

Illustrissimo Sig. Sindaco ed Illmi Signori Consiglieri del  
Comune di Lanciano.

Venuto, come è mia abitudine, a passare nella casa paterna la mia villeggiatura, ho saputo che il monumento che il paese eleverà a memoria dei gloriosi nostri concittadini caduti nella guerra europea dovrà essere collocato nella Piazza Plebiscito e propriamente nell'area ora occupata dalla fontana.

Ho visto il bozzetto del monumento riprodotto in cartoline, ed ho potuto convincermi che il sito prescelto non risponde nè al significato, nè all'importanza, nè al tipo del monumento che mi si dice già ultimato dall'autore.

Epperò mi permetto assoggettare alle SS. LL. alcune mie riflessioni che, pochi giorni fa, comunicai ai Colleghi del Comitato per il Congresso di Lanciano del 1922, a proposito della destinazione di un piccolo fondo residuale della gestione finanziaria del Congresso istesso.

Il monumento ai caduti in guerra ha un alto significato morale, educativo, storico. Ora, un monumento in una piazza dove quasi giornalmente si svolgono i mercati, dove, tra una bancarella di venditrice di frutta ed una fila di canestri, si discute la vita minuta giornaliera, è assai male situato. L'abituale frequenza del posto toglie al monumento quel rispetto che gli si deve, mette il monumento a livello delle piccole questioni della vita e gli toglie quell'aria di religiosità e di grandezza, che indiscutibilmente deve avere. Il tutto ciò, nel caso nostro, viene aggravato dal tipo del monumento prescelto, il quale è basso ed ha un gruppo allegorico di alto significato ma non certo adatto a quell'ambiente.

Per di più un monumento ai caduti, i quali, nella grande maggioranza son figli di quelli, che con il lavoro, in patria e fuori, contribuirono alla resistenza della Nazione ed alla vittoria, o ne sono stati essi stessi artefici diretti, deve trovare, quando è possibile, il suo posto naturale dove la Città si apre a nuova vita



a più ampio respiro, quasi a consacrazione del nuovo lavoro e del lungo travaglio.

Tutto questo non trova posto nella nostra antica piazza, che pure ha tante memorie care a noi tutti ed è già ricca di monumenti che illustrano la città.

Dal punto di vista artistico poi il monumento prescelto verrebbe ad essere posto in sito addirittura contrario alla sua struttura. Ho sentito che il posto è stato scelto dallo stesso autore, o, per lo meno, di accordo con lui. Senza dubbio, giudice competentissimo per la ubicazione di un monumento è l'autore stesso dell'opera: anzi, d'ordinario, una Commissione speciale o tutto un paese stabilisce prima il posto per il monumento, ed alle esigenze dell'ambiente l'Artista armonizza, in relazione, delle disponibilità finanziarie, il tipo, le dimensioni, lo spirito dell'opera.

Ora, nel caso nostro, con tutto il rispetto all'Artista, o il monumento non è armonizzato al sito, se il monumento è stato ideato dopo la scelta dell'ambiente, o, se il monumento è stato fatto prima, il sito non è fatto per quel monumento.

Difatti, la fronte del monumento deve per necessità guardare la piazza. Le scale laterali perciò, che dovrebbero portare al monumento, alla fronte di esso, ne mostrano, da quel lato, la parte posteriore. Inoltre, quel monumento, tutto in marmo bianco, di poco rilevato dal piano della piazza, avrebbe per sfondo una collina sulla quale si addossano e si accavallano case su case, e, pur troppo, non tutte belle dal punto di vista architettonico. Tutto ciò è brutto! Un monumento di quel genere dovrebbe avere per sfondo il Cielo libero, in alto, ed, in basso, una cortina verde, possibilmente verde-scuro, quale potrebbe dare una bella spalliera di alberi ( pini, abeti, lauri etc.) Tutto ciò è assolutamente impossibile realizzare in quel punto, angusto, stretto fra un muro e due scale.

Io penso che il monumento ai gloriosi nostri caduti nella guerra debba segnare una specie di meta a quotidiani pellegrinaggi della popolazione alla quale i morti appartengono. Esso perciò deve sorgere in posto relativamente appartato, o almeno lontano dai rumori della vita



gionaliera, elevato, verso il quale il popolo deve recarsi, salendo. L'alta posizione del monumento deve stare come ad indicare che i nostri morti sono tanto, tanto al di sopra di noi. Il quel monumento tutto bianco, che in primo piano ha un soldato morto, ignudo, è indispensabile che sorga su una base verde, su una piccola collina verde, tutta verde, e solo interrotta da qualche pianta a foglie scure ed a fiori vermigli, come il sangue che sgorgò dalle terribili ferite; deve essere circondato da un'artistica cortina verde-scuro e deve avere per sfondo l'azzurro infinito del cielo. Così io mi immagino il monumento ai nostri caduti, non tra le canestre delle fruttivendole, tra i polli portati al mercato, tra le tende di baracche più o meno scomposte!

Ho girato perciò tutta la città, ed ho subito, per le ragioni sopraccostate, scartate le antiche vie e piccole piazze. Se Lanciano nostra fosse rimasto nei limiti antichi, io avrei proposto di cambiare in giardino la piccola Piazza S. Maurizio e là, nel mezzo, tra piccoli alberi, avrei messo il monumento; Ma, per felice indulto di dirigenti e per virtù di popolo laborioso, Lanciano si svolge meravigliosamente molto al di là dei suoi antichi limiti; ed è appunto nella Città nuova che io sono andato, con amore di cittadino, ricercando un posto adatto al monumento. Ed ho visto che l'unico posto che risponderebbe ai requisiti richiesti sarebbe il termine del Viale che porta il nome delle due città e per le quali palparono per tanti anni i nostri cuori e per le quali i nostri soldati gloriosi pugarono, vinsero e molti lasciarono la vita. Ed, là in fondo, su una aiuola sollevata, al limite della bella "Fiera" che per noi tanti cari ricordi, con lo sfondo sublime del Cielo, tra l'Adriatico e la Maiella, contornato da piante, dovrà sorgere il monumento. Là, dalla sede decorata; dall'artistico cortorno dalla meravigliosa armonia di Cielo, di mare, di monti, il Monumento trarrà maestà maggiore e rappresenterà la meta venerata di quotidiani pellegrinaggi di nostra gente memore e grata.

Nella notte, un piccolo riflettore sempre acceso, proietterà sul soldato morto la luce del ricordo e della benedizione eterna.

Così il monumento sarà bello, altamente educativo.

Domando scuse del fastidio che con la presente ho arrecato a co-



desto illustre Consesso: mi ha ispirato soltanto il grande amore  
che ho portato sempre per il paese nel quale son nato, e nel quale,  
anche da lontano, io vivo.

Con il massimo ossequio-

Lanciano 28' ottobre 1924- delle SS.LL. Devmo-fto-Dottor Eduardo  
De Arcangelis